Comune di Fiesole

Processo di Informazione e Partecipazione relativo alla formazione del Piano Operativo Comunale.

Relazione Finale del Garante alla comunicazione

Fiesole 18 novembre 2020

Indice

Indice1

Introduzione1

Le attività svolte2

I risultati emersi2

I risultati emersi dal Laboratorio di incubazione della progettualità latente2

I risultati emersi dai Laboratori di progettazione4

La coerenza tra i risultati del percorso partecipativo e gli obiettivi del POC7

Introduzione

L'Amministrazione comunale di Fiesole con D.C.C. n. 33 del 05/06/2018 ha approvato l'avvio del procedimento ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014. L'avvio del procedimento urbanistico ha visto la redazione contestuale di una documentazione unitaria, comune al Piano strutturale e al Piano Operativo, e differenziata in relazione alla diversa scala di approccio in ordine alla diversità tra obiettivi ed azioni specifici di ogni singola fattispecie di piano.

In seguito, il Comune di Fiesole con deliberazione del Consiglio Comunale n. 84 del 19/12/2019 ha approvato la variante generale al Piano Strutturale, pubblicata sul BURT n. 9 del 26/02/2020.

La redazione del Piano Operativo Comunale (POC) è conseguita all'approvazione del Piano strutturale con il quale ha condiviso sin dall'inizio le premesse e gli obiettivi. Essa è stata inoltre accompagnata da uno strutturato programma di azioni partecipative, definito nel documento di Avvio del procedimento, e condotte dal Garante alla comunicazione del Comune.

La presente Relazione illustra in maniera sintetica:

- le **azioni di ascolto e coinvolgimento** della comunità locale svolte;
- i **risultati** da esse **emersi**;
- la **coerenza** tra questi **risultati** e gli **obiettivi** contenuti nel **POC**.

Le attività svolte

Il processo partecipativo finalizzato alla costruzione del POC si è articolato secondo le seguenti attività:

- un **Laboratorio di incubazione della progettualità latente** denominato COLTIVIAMO IDEE, che si è tenuto venerdì 18 ottobre 2019 ore 21:00, presso la Sala del Basolato, Piazza Mino, Fiesole e finalizzato alla costruzione condivisa di indicazioni puntuali relative alle azioni di gestione ed agli interventi edilizi in ambito rurale (di cui è possibile consultare il Report delle questioni emerse al link: http://www.comune.fiesole.fi.it/opencms/export/sites/fiesole/GARANTE_DELLA_PARTECIPAZIONE/Garante-Report-Laboratorio-Incubazione_18102019.pdf)
- un **ciclo di 3 Laboratori di Progettazione** finalizzati alla costruzione condivisa dei contenuti specifici del Piano Operativo Comunale e destinati ad intercettare le esigenze di tre specifici ambiti territoriali: Valle dell'Arno, Fiesole, Valle del Mugnone (di cui è possibile consultare il Report delle questioni emerse al link: http://www.comune.fiesole.fi.it/opencms/export/sites/fiesole/GARANTE_DELLA_PARTECIPAZIONE/FIESOLE_REPORT_GARANTE_POC_In.pdf).
- I 3 laboratori di progettazione si sono svolti rispettivamente:
  - Venerdì 29/11/2019, ore 21:00, Sala della Biblioteca Comunale, Compiobbi
  - Venerdì 06/12/2019, ore 17:30, Sala del Basolato, Fiesole
  - Venerdì 06/12/2019, ore 21:00, Casa del Popolo, Caldine

I risultati emersi

I risultati emersi dal Laboratorio di incubazione della progettualità latente

Il Laboratorio di incubazione della progettualitˆ latente denominato COLTIVIAMO IDEE si tenuto venerdì 18 ottobre ore 21:00, presso la Sala del Basolato, Piazza Mino, Fiesole.

Esso si è strutturato con l'obiettivo di recepire dai partecipanti indicazioni puntuali relative alla snellimento delle procedure autorizzative per le trasformazioni in ambito rurale. Queste sono state raccolte con l'obiettivo di inserirle in un Abaco di buone pratiche, da redigere in sede tecnica, mediante il quale facilitare gli agricoltori (in termini snellimento procedurale e quindi di tempi di attesa), grazie ad indicazioni dettagliate e puntuali, utili ad orientare i progetti da sottoporre alle procedure autorizzative (urbanistiche e paesaggistiche) per le trasformazioni in ambito agricolo.

Hanno partecipato all'incontro circa 15 agricoltori, il Responsabile dell'Ufficio Urbanistica del Comune di Fiesole Arch. Luca Nespolo, il coordinatore del gruppo di progetto incaricato della redazione del Piano Prof. Gianfranco Gorelli e l'Arch. Fabio Turcheschi del suo staff.

Il Laboratorio si è svolto in un clima altamente collaborativo e propositivo. Tutti i partecipanti hanno accolto di buon grado lo sforzo dei progettisti di trovare strumenti idonei allo snellimento delle procedure autorizzative, ritenendo, all'unanimità, che quest'ultimo obiettivo sia una

Di seguito le principali questioni emerse.

1) I piccoli annessi agricoli

Innanzitutto, è stato richiesto dai partecipanti un chiarimento in relazione alle diverse tipologie autorizzative necessarie per i diversi tipi di annessi agricoli al fine di comprendere su quali, tra di essi, l'Abaco potrebbe dare indicazioni. È stato quindi chiarito il fatto che gli annessi agricoli fissi con aumento di volumetria sono sottoposti a Programma di Miglioramento Agricolo e che quindi non sono 'trattabili' via Abaco, fatta salva la possibilità di dettare indirizzi di massima sulle modalità costruttive e compatibilità degli stessi rispetto alle aree in cui vengono proposti. Gli annessi di cui lo stesso può occuparsi sono, quindi, in via prioritaria, piccole strutture temporanee (di permanenza biennale, anche se tale durata può essere prolungata tramite presentazione di SCIA all'Ufficio Edilizia del Comune competente), così definite 'leggere', utili al ricovero di piccoli utensili agricoli, senza opere di fondazione.

Le indicazioni puntuali su quest'ultime strutture ricevute dai partecipanti riguardano:

- la possibilità di lasciare in legno a vista tali strutture, senza quindi l'obbligo di procedere ad una loro tinteggiatura in finto intonaco;
- la possibilità di poter rivestire i prospetti esterni di tali strutture con vetrate al fine di realizzarne una apposita tipologia destinata a limonaia;
- la necessità di definire tipologie di strutture (anche mobili) destinate al ricovero di animali;
- la necessità di dare indicazioni relative alla costruzione delle serre da orto;
- la possibilità di fissare a terra tali strutture con zavorre o gabbie per renderle solidamente ancorate in caso di forte vento;
- la possibilità di utilizzare, in un'ottica di economia circolare, materiali di risulta nella costruzione di questi annessi;
- la necessità di delineare attraverso l'abaco sia delle strutture tipo, sia di dare indicazioni relativamente alla loro ubicazione, in relazione anche ai suggerimenti deducibili dalla carta delle visuali elaborata in sede di Piano Strutturale.

2) Le recinzioni dei fondi agricoli

Il problema delle recinzioni per difendere i fondi agricoli dall'azione distruttiva degli ungulati rappresenta per gli agricoltori un grosso problema. Occorre difendere i fondi sia mediante recinzioni 'da basso' per animali quali istrici, tassi e cinghiali (che tendono a fare buche e quindi a penetrare nel fondo da sotto la rete) sia mediante recinzioni alte per animali quali caprioli, daini, cervi, ecc. (che invece tendono a saltare).

Occorre quindi che la rete sia ben ancorata al terreno, nel quale deve penetrare per un minimo di 20 cm, sia sufficientemente alta, minimo 2 m, si da non essere superata dagli animali in grado di saltare. Riguardo all'altezza della rete occorre tenere presente la morfologia del terreno, perché se la stessa delimita un fondo situato, ad esempio, alla fine di un terrapieno, è probabile che i 2 metri suggeriti non siano sufficienti.

Nella costruzione e scelta dei diversi tipi di recinzioni occorre da un lato, che esse siano funzionali e, al contempo, che esse siano economicamente sostenibili.

Per quanto riguarda il tema dei cancelli, che ovviamente non possono essere fissati nel terreno, alcuni intervenuti propongono di utilizzare un sistema che prevede lo scavo di una fossa in cemento posta sotto il cancello e delimitata nella sua superficie superiore da tubi di metallo. Ciò assicura il non passaggio degli animali, giacché gli stessi ne sono spaventati.

Un partecipante si impegna a fornire all'Ufficio Urbanistica un serie di soluzioni presenti in uno studio predisposto per la Regione Emilia Romagna, da cui trarre adeguati suggerimenti.

3) Le piccole opere di sistemazione di versante

Per quanto riguarda le piccole opere di sistemazione di versante l'attenzione dei partecipanti si è concentrata prevalentemente sulla manutenzione dei muretti a secco. È stata messa in evidenza la necessità di procedere costantemente alla loro manutenzione (poiché spesso si trovano in stato di degrado), congiunta ad una sostanziale difficoltà ad agire in tale direzione da parte degli agricoltori, in quanto la stessa è molto costosa e spesso non si trovano maestranze che sappiano svolgere tale mansione in maniera adeguata.

Gli intervenuti si domandano come poter far fronte a tale situazione. La soluzione che si prospetta per risolvere tale questione è quella di riuscire a 'catturare' finanziamenti europei a ciò destinati. Si evidenzia come il Distretto Biologico possa avere un ruolo essenziale nella diffusione dei bandi europei a ciò destinati.

4) La manutenzione dei fondi stradali

La manutenzione dei fondi stradali rappresenta anch'essa un problema molto sentito dagli intervenuti. Le strade abbisognano di una manutenzione costante durante il corso dell'anno e molto onerosa, nonché legata a tecniche costruttive tradizionali (così come imposto dal vigente Regolamento Urbanistico per alcune tipologie di strade). Gli interlocutori domandano la possibilità di utilizzare tecniche costruttive diverse dalle tradizionali e più resistenti in situazioni di particolare pendenza, che richiedono una manutenzione minore.

5) I piccoli bacini per la raccolta delle acque

Gli intervenuti domandano che l'Abaco contempli la loro esigenza di dover costruire piccoli bacini per la raccolta delle acque per l'irrigazione. In ciò domandano anche la possibilità di avvalersi della consulenza del settore idrogeologico del Comune per trovare un sito geologicamente idoneo alla loro ubicazione (rocce impermeabili) e chiedono che l'Abaco contenga invece indicazioni per la loro corretta localizzazione paesaggistica.

Viene anche suggerita la possibilità di raccogliere le acque piovane vicino alle strade tramite un sistema di piccole cisterne.

I risultati emersi dai Laboratori di progettazione

I Laboratori, finalizzati alla costruzione condivisa di indicazioni e contenuti specifici da inserire nel Piano Operativo Comunale si sono svolti rispettivamente a: Compiobbi (29/11/2019); Fiesole (06/12/2019); Caldine (06/12/2019).

Essi sono stati pensati come veri e propri momenti di co-progettazione tra tecnici e abitanti.

I cittadini intervenuti sono stati guidati dal Coordinatore del gruppo di progettazione del Piano, Prof. Gianfranco Gorelli, alla presenza del responsabile del procedimento, Arch. Luca Nespolo, e sono stati dedicati all'individuazione cartografica di nodi critici e indicazioni progettuali relative alle tre diverse aree del territorio.

Di seguito le indicazioni progettuali emerse da ciascun incontro.

> Primo Laboratorio di progettazione: Compiobbi, 29 novembre, 2019

1) Razionalizzazione del sistema dei servizi. Gli intervenuti domandano una riprogettazione complessiva del sistema dei servizi pubblici e privati al cittadino in relazione a: l'esigenza dell'allargamento della Coop; la necessità di installare un'area carburanti; la previsione di un'area per la raccolta dei rifiuti; la costruzione di un nuovo plesso scolastico.

2) La cura degli spazi verdi. I partecipanti domandano un complessivo miglioramento nel sistema di cura, gestione e manutenzione degli spazi verdi. Vengono quindi avanzate alcune richieste puntuali e precisamente: il rifacimento del campino da calcio in località Ellera; l'innalzamento della recinzione al campino da calcio di Compiobbi; la creazione di un bocciodromo nei giardini della località Girone; riqualificazione del Parco della Ragnaia; la predisposizione di una serie di panchine rosse (in nome della lotta contro la violenza alle donne) lungo il corso del fiume Arno; la costruzione di una struttura di appoggio per chi fa sport dotata di servizi igienici al Girone.

3) La Ciclovia dell'Arno. Gli intervenuti mostrano una sostanziale soddisfazione relativamente alla previsione (di iniziativa regionale) della Ciclovia sull'Arno. L'unica criticità emersa a riguardo consiste nella difficoltà di previsione di un percorso nel tratto Compiobbi-Girone, a causa di evidenti problemi di carenza di spazi su cui impostare il tracciato. A tale criticità vorrebbero che si potesse rispondere trovando una soluzione progettuale adeguata. Viene suggerito di verificare la fattibilità del recupero a fini ciclabili di un sentiero poderale di mezza costa fra Compiobbi e Quintole, che tuttora viene sporadicamente utilizzato per raggiungere il cimitero di Quintole a piedi.

4) La riorganizzazione del sistema di accessibilità pedonale. Si evidenzia un diffuso problema di accessibilità pedonale all'interno dell'abitato di Compiobbi, che rende pertanto la circolazione dei pedoni insicura e difficoltosa, in particolar modo per quelle categorie di persone dotate di una mobilità ridotta. I punti di maggiore criticità rilevati sono: l'accesso diretto alla stazione di Compiobbi da via della Rosa (servirebbe un sotto-attraversamento ferroviario e un ascensore di discesa allo stesso); la strada che conduce ai giardini pubblici di Compiobbi (ritenuta troppo ripida); il marciapiede di Via Aretina in località Girone (che in un tratto è interrotto a causa della presenza di edifici a ridosso della strada Statale e che non presenta rampe di salita idonee); il binario morto dell'ex-Etruria (da riutilizzare anche al fine di una ristrutturazione complessiva della Piazza di Compiobbi).

5) La riorganizzazione del sistema del trasporto pubblico su gomma. Secondo gli intervenuti le fermate del servizio di trasporto pubblico rappresentano una criticità, poiché buie e prive di pensilina (in particolar modo nelle località di Quintole ed Ellera). Occorrerebbe a riguardo sollecitare il gestore del servizio affinché adotti soluzioni adeguate.

6) Il sistema della mobilità su gomma. Secondo i partecipanti il sistema della mobilità su gomma andrebbe migliorato almeno sotto i seguenti aspetti: realizzare dispositivi atti a ridurre la velocità delle macchine su Via Aretina; razionalizzare l'ingresso e l'accessibilità veicolare alla Chiesa di Compiobbi; manutenere ed illuminare Via Pontanico e Via della Selva; prevedere un semaforo in corrispondenza del centro della località di Quintole; garantire una manutenzione adeguata alle strade comunali.

> Secondo Laboratorio di progettazione: Fiesole, 6 dicembre, 2019

1) Il Parcheggio nei pressi di Borgunto. Gli intervenuti esprimono condivisione in relazione alla previsione espressa dagli elaborati preliminari del costruendo Piano di realizzazione di un nuovo parcheggio nell'area di Borgunto. Viene a tal proposito rilevata con forza e all'unanimità la necessità di riorganizzare il traffico veicolare in prossimità di suddetta area, attualmente costretto in una carreggiata molto stretta percepita come molto pericolosa.

2) L'accessibilità pedonale. Gli intervenuti domandano che il Piano si faccia espressione di un'attenta progettazione delle strutture idonee a consentire un'accessibilità pedonale diffusa e sicura nella città di

Fiesole (con particolare attenzione agli attraversamenti stradali da sottolineare con idonea segnalazione verticale e orizzontale), e quindi un abbattimento complessivo delle barriere architettoniche.

3) La manutenzione del verde pubblico. I partecipanti, nel sottolineare quanto la qualità del verde urbano contribuisca al benessere complessivo dei cittadini e alla vivibilità della città, domandano una pronunciata attenzione nella gestione e nella manutenzione del verde pubblico

4) Gli annessi agricoli. Gli intervenuti chiedono che il piano tenga di conto delle necessità legate al mondo rurale, soprattutto regolando e al contempo agevolando la realizzazione di manufatti per la conduzione dei fondi in ambito agricolo.

5) La disciplina delle trasformazioni edilizie. Alcuni intervenuti domandano delucidazioni in merito alla disciplina delle trasformazioni edilizie che il Piano andrà a contenere, domandando che la stessa si faccia espressione della volontà di attutire l'attuale rigidità normativa prevista per le trasformazioni in ambito urbano.

6) Gli edifici religiosi in disuso. Alcuni partecipanti palesano una certa preoccupazione per le sorti dei vari edifici religiosi in disuso presenti sul territorio comunale.

7) Nuovi plessi scolastici. Un intervenuto domanda che il Piano intercetti la necessità di costruzione di un nuovo plesso scolastico nella città di Fiesole.

>Terzo Laboratorio di progettazione: Caldine, 6 dicembre, 2019

1) La riorganizzazione del sistema di accessibilità pedonale. Si evidenzia un problema di accessibilità pedonale diffuso. Vengono rilevati, in particolar modo alcuni punti particolarmente critici, quali: la strada Faentina, che presenta un elevato grado di pericolosità per i pedoni, in quanto le macchine viaggiano sulla stessa a velocità elevata (si domanda in merito l'inserimento di dissuasori e dossi); il tratto di via Faentina che va da Pian del Mugnone a Ponte alla Badia risulta particolarmente pericoloso perché privo di marciapiedi; ripetuti allagamenti che interessano la via Nuova delle Molina; scarsa manutenzione delle strade dell'abitato di San Bartolo.

2) La manutenzione degli spazi verdi. Si chiede una maggiore attenzione nella manutenzione degli spazi verdi in particolar modo quelli destinati al gioco dei bambini, quali: i giardini pubblici di Caldine (che non sono in sicurezza essendo lambiti da un lato dalla strada e dall'altro dalla scarpata che scende al fiume) e i giardini di via delle Ginestre di Pian di San Bartolo.

3) La disciplina delle trasformazioni edilizie. Un intervenuto domanda la possibilità di procedere a maggiori frazionamenti delle strutture edilizie private poste in ambito rurale per le quali attualmente vige un limite minimo di superficie per la realizzazione di nuove unità pari a 60 mq, più alto che nei centri abitati, dove tale limite è stabilito nella misura di 45 mq. Un altro intervenuto esprime l'esigenza che il Piano lasci la possibilità di attuare piccole modificazioni all'aspetto esterno delle strutture di edilizia privata come ad esempio mediante la realizzazione di tettoie o portici (a fini di protezione dagli agenti atmosferici, come frangivento, ecc.).

4) La valorizzazione del torrente Mugnone. Si domanda che il Piano miri ad una riqualificazione complessiva del torrente Mugnone anche al fine di incentivare la fruizione turistica del territorio, con la possibilità di attivare forme di valorizzazione complessiva di tale risorsa, in chiave intercomunale.

5) I percorsi di fruizione lenta del territorio. Alcuni intervenuti chiedono che il Piano aiuti a valorizzare i percorsi di fruizione lenta di tutta la valle del Mugnone, finalizzati ad una valorizzazione

naturalistica del territorio, anche in connessione con gli strumenti di programmazione della Città Metropolitana di Firenze.

6) La valorizzazione della stazione di Caldine. Si domanda la valorizzazione della stazione ferroviaria di Caldine, anche in connessione con gli strumenti di programmazione della Città Metropolitana di Firenze.

7) La localizzazione del depuratore di San Bartolo. Si domanda una particolare attenzione alla necessità di un depuratore a servizio dell'abitato di Pian di San Bartolo, chiedendo al Piano di studiarne la localizzazione.

8) La scuola materna di San Bartolo. Vengono segnalati alcuni problemi di umidità nella scuola materna di Pian di San Bartolo. Si domanda che il Piano mostri attenzione all'edilizia scolastica del Comune in generale.

La coerenza tra i risultati del percorso partecipativo e gli obiettivi del POC

Questa parte di documento contiene una valutazione del se e come le considerazioni emerse dal percorso partecipativo dedicato alla costruzione del POC siano confluite o meno nello stesso.

Innanzitutto, occorre in via prioritaria evidenziare come alcune delle tematiche sollevate negli incontri del processo non siano trattabili (per competenza normativa), dal POC, ma possono eventualmente confluire in altri strumenti di programmazione e pianificazione. Nello specifico:

- **La cura degli spazi verdi.** I partecipanti domandano un complessivo miglioramento nel sistema di cura, gestione e manutenzione degli spazi verdi. Il POC non ha competenza in relazione a questo tipo di esigenze, che possono invece essere in parte intercettate dal Regolamento per la tutela del verde pubblico e privato. In ogni caso il Piano prevede AZ.21, *Migliorare e implementare esistenti spazi di qualità di uso comune che concorrano al benessere collettivo*, specificando che Concorrono al perseguimento dell'obiettivo le norme nel loro complesso. In particolare, assume rilievo il corpo normativo di cui alla Parte 2 (Normativa per la gestione degli insediamenti), alla Parte 3 (Normativa delle funzioni e delle attrezzature, delle infrastrutture e servizi pubblici e/o di interesse comune) e alla Parte 5 (Normativa delle trasformazioni degli assetti insediativi del territorio).

- **L'accessibilità pedonale dei centri abitati.** I partecipanti domandano che sia fatta particolare attenzione all'accessibilità pedonale (in termini di sicurezza e abbattimento delle barriere architettoniche) soprattutto in prossimità dei centri abitati di Fiesole; Caldine, Compiobbi e Girone. Il POC demanda specifica competenza in materia al Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA). In ogni caso il Piano con l'AZ.18 mira *Favorire interventi che permettano il superamento delle barriere architettoniche*.

- **La riorganizzazione del sistema della mobilità su gomma** in termini di sicurezza, (dissuasori di velocità, illuminazione su gomma). Il POC non ha competenza in relazione a questo tipo di esigenze, che possono invece essere dal Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile (PUMS, elaborato in questo caso dalla Città Metropolitana di Firenze). È stata invece accolta la richiesta di un nuovo spazio a parcheggio in zona Borgunto, per il quale il POC ha riservato specifica area come estensione dell'attuale perimetro dell'urbanizzato, ma che rimane da sottoporre a progettazione di dettaglio,

avendo cura di utilizzare particolari attenzione agli aspetti paesaggistici. Per quanto riguarda la richiesta di una risoluzione progettuale della Ciclovia dell'Arno nei pressi dell'abitato Compiobbi il Piano non contiene specifiche previsioni. È tuttavia attualmente in corso un programma di studio di fattibilità su finanzimenti della Regione Toscana, co-finanziati dal Comune di Fiesole.

- **Una maggiore flessibilità della disciplina delle trasformazioni edilizie**, al fine di renderle più snelle. Il Piano opera in questo senso: Infatti prevede una sostanziale semplificazione della classificazione degli edifici, che di fatto riduce e rende più snelle le regole per la loro trasformazione. di trasformazione.

Sono state invece **intercettate** e **accolte** dal Piano le **seguenti esigenze**:

- **Uno snellimento delle procedure atte a consentire le trasformazioni in ambito rurale.** Il POC, persegue tale obiettivo attraverso le azioni AZ. 10: *Favorire le molteplici attività antropiche nel territorio agricolo*, e AZ.11: *Tutelare ed incentivare il presidio antropico del territorio rurale*. Concorrono al perseguimento dell'obiettivo le norme nel loro complesso. In particolare, assume rilievo il corpo normativo di cui alla Parte 4 (Normativa del territorio rurale) e alla Parte 6 (Normativa per la tutela del paesaggio e della qualità degli insediamenti). Inoltre, è stato realizzato l'Abaco, oggetto del Laboratorio di co-progettazione, consultabile in allegato alle Norme tecniche di attuazione del POC.
- **Prevedere nuovi plessi scolastici**. L'azione AZ.17, *Previsione di nuove aree a standard e potenziamento di quelle esistenti, al fine di migliorare la qualità degli insediamenti*, postula la possibilità di andare verso la direzione richiesta. Il Poc tuttavia, non prevede nuove aree da destinare a nuovi plessi scolastici, stante l'indirizzo generale da esso adottato di mantenere le scuole distribuite sul territorio secondo un principio di prossimità con le frazioni.
- **Favorire il riutilizzo delle strutture in disuso**. Il POC favorisce risposte a tale esigenza attraverso l'Azione AZ.4, *Incentivare il recupero del patrimonio edilizio esisten*te. Concorrono al perseguimento dell'obiettivo le norme nel loro complesso. In particolare, assume rilievo il corpo normativo di cui alla Parte 4 (Normativa del territorio rurale), alla Parte 5 (Normativa delle trasformazioni degli assetti insediativi del territorio) e alla Parte 6 (Normativa per la tutela del paesaggio e della qualità degli insediamenti).
- **Favorire la fruizione lenta del territorio**. Il POC intercetta tale esigenza nelle seguenti Azioni: AZ.7, *Incentivare la funzione turistico-ricettiva in tutte le sue declinazioni*; AZ.8, *Favorire interventi che aumentino la fruizione del territorio*; AZ.16, *Incentivare e favorire la mobilità dolce anche nell'ottica di una rete territoriale*. Concorrono al perseguimento dell'obiettivo le norme nel loro complesso. In particolare, assume rilievo il corpo normativo di cui alla Parte 3 (Normativa delle funzioni e delle attrezzature, delle infrastrutture e servizi pubblici e/o di interesse comune) alla Parte 4 (Normativa del territorio rurale) e alla Parte 6 (Normativa per la tutela del paesaggio e della qualità degli insediamenti)
- **Valorizzare il torrente Mugnone**. Il POC intercetta tale esigenza nelle seguenti Azioni: AZ.5, *Tutelare il paesaggio e disciplinare l'uso delle invarianti in un approccio multifunzionale* (ecologico, paesaggistico, presidio del territorio rurale, ecc.); AZ.7,

Incentivare la funzione turistico-ricettiva in tutte le sue declinazioni; AZ.8, *Favorire interventi che aumentino la fruizione del territorio*.

Le istanze emerse dall'ascolto del territorio possono dirsi sostanzialmente accolte dal POC. È utile tuttavia ricordare che l'accoglimento di tali istanze nello strumento, se postula la loro condizione di possibilità non ne garantisce la reale fattibilità che rimane infatti legata alla disponibilità di finanziamenti e all'esatta esecuzione degli iter progettuale previsti.

Il Garante alla comunicazione e alla partecipazione

Maddalena Rossi